



Incontro



2017 n. 5



Anno XXXVII - n°5 - Dicembre 2017
Periodico delle Comunità Parrocchiali
di Madonna in Campagna e
Santi Nazario e Celso - Gallarate
www.mariareginadellafamiglia.it

Dir. Resp. don Mauro Taverna
Reg. Trib. Busto A. N. 09/01
Stampa: A. Ferrario Ind. Grafica
Via Madonna in Campagna 1, Gallarate

Il presente numero
è stato chiuso il 25.11.2017
Ne sono state stampate 1800 copie.
Viene recapitato a tutte le famiglie residenti nel
territorio delle parrocchie ed offerto a quanti
sentono di amare
MADONNA IN CAMPAGNA e ARNATE.

INDIRIZZI UTILI:

Don Mauro Taverna (Parroco)
Via Leopardi, 4
Tel. 0331 792630
Fax. 0331 734825
donmaurotaverna@gmail.com

Centro Parrocchiale Paolo VI
Via Bachelet, 9
Tel. 0331 790389

Segreteria di Arnate
segreteriaiparrocoarnate@virgilio.it
Tel. e Fax. 0331 771393

Suore, Figlie di Maria Ausiliatrice
Via Pio La Torre, 2
Tel. 0331 793590
Sr Ivana: direttrice.mic@gmail.com
Sr Lucia: brasca.lucia@gmail.com

ORARIO SS. MESSE:

Parrocchia Santuario di Madonna in CaMPagna

Vigiliare ore 18:30
Festive.....ore 8:00
.....ore 10:30
.....ore 18:00
Feriali.....ore 8:00

Parrocchia SS. Nazario e Celso

Vigiliareore 17:30
Festive.....ore 9:00
.....ore 11:00
Feriali.....ore 9:00



editoriale

di don Mauro Taverna

Non dimentichiamo di essere un "piccolo gregge", come più volte ci ha richiamato il compianto Cardinal Martini nel suo discorso alla Città di Milano in occasione di Sant'Ambrogio nel 1998.

Essere piccolo gregge non è un traguardo da raggiungere, purtroppo è un dato di fatto, una realtà con la quale dobbiamo convivere, evitando le tentazioni e sviluppando le opportunità.

Ma chiediamoci, quali sono le tentazioni di un piccolo gregge? Ne vedo almeno quattro:

la prima l'intransigenza; "chi vive con noi deve essere perfetto; se sgarra anche di poco... via. Meglio essere pochi ma buoni. I mediocri cerchino spazio altrove". Ma chi dice che noi siamo buoni?

La seconda tentazione è l'**arroganza**: "noi siamo perfetti e gli altri sono massa dannata, che non merita niente". Il fariseo ragionava così.

La terza tentazione è la **sfiducia**: la sindrome del "siamo sempre solo

noi... anche a fare qualsiasi cosa nuova non arriva uno in più...".

La quarta tentazione è l'**attivismo**: "siamo pochi ma siamo in gamba, facciamo tutto e tutto ci riesce bene". Queste, sono mine esplosive nelle quali dobbiamo cercare di non incappare!

Un "un piccolo gregge" ha però anche le sue opportunità positive; ne vedo almeno sei:

1. essere piccolo gregge richiama a darci una "**identità chiara**".
2. Essere piccolo gregge stimola ad "**abitare la soglia**": con una grande attenzione e una signorile accoglienza verso chi si sta avvicinando o sta ritornando a casa.

Il padre del figliol prodigo insegna...

3. Essere piccolo gregge ci pungola alla "**ospitalità gratuita**": a non

chiuderci in noi stessi ma ad aprirci a chiunque è in ricerca, per offrire accoglienza nel grembo della madre Chiesa nella quale noi ci troviamo non per merito ma per grazia!

4. Essere piccolo gregge porta alla **"magnanimità dei giudizi"**. Chi siamo noi per sentenziare: "quei genitori sbagliano perché sono troppo blandi col loro figlio..." oppure "il nostro parroco non è comprensivo; è debole e rinunciatario..." o ancora: "la Chiesa non ha più il rigore di un tempo e si spopola per colpa sua".
5. Essere piccolo gregge impone il **"metodo della sinodalità"**; cioè camminare insieme e lavorare insieme nella Comunità e tra le Comunità, smettendo di essere arcipelago e tendendo con ogni sforzo a diventare continente.

6. Essere piccolo gregge ripropone la vocazione a **"segnare positivamente la realtà politica"**. Non possiamo limitarci ad essere semplice comunità di culto e a rifugiarsi sia pure con lodevole impegno nel campo socio – caritativo.

7. Anche sui banchi della politica il **"piccolo gregge"** può e deve dare un grande apporto! E l'assenza porterebbe a danni irreparabili.

"Non temere piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il suo Regno" (Lc. 12,32).

Aiutaci o Maria a non avere paura e a vivere nell'oggi la fede e la vita cristiana che Tu hai sempre ispirato e sostenuto nella nostra Città di Gallarate.

don Mauro

NUOVO ANNO, NUOVE ESPERIENZE

Al termine della mia permanenza quest'anno nella Comunità Pastorale "Maria Regina della Famiglia" – Gallarate, posso dire che non mi sono annoiato; ho fatto nuove e belle esperienze.

L'anno scorso era il mio primo anno, quindi, bisognava sciogliere il ghiaccio: farmi conoscere dalla gente e cercare, a mia volta, di conoscere l'ambiente in cui mi sono trovato, la mentalità, l'usanze della gente, e fare la loro conoscenza uno ad uno quanto possibile. E' stato bellissimo.

Quest'anno, è stato ancora più bello, sempre con l'apertura iniziale del parroco, don Mauro Taverna, che mi ha accolto benissimo ed ha quasi superato la Marta biblica nell'ospitalità. Infatti, questa sua premura per l'ospitalità e l'accoglienza si evidenzia nella nota che mi ha lasciato: *"Spero ti sia trovato bene tra noi, e che la nostra Comunità pastorale sia stata testimonianza di accoglienza fraterna."*

Sì don Mauro, carissimo, mi sono trovato bene. Grazie di cuore. E posso dirlo con voce alta, la vostra Comunità pastorale, da quello che ho visto, è davvero testimone d'accoglienza.

Ho conosciuto delle famiglie che state ospitando. Questa è carità cristiana in azione. Poi, ci sono dei profughi che stanno ricevendo dalle parrocchie ogni maniera di aiuto. Uno di loro, un nigeriano, mi ha detto: *"Padre, non credevo più in niente, né in Dio né nell'uomo. Ma ora, ho ritrovato Dio ed anche l'uomo grazie*

agli Italiani. Ne sarò sempre grato."

Ringrazio specialmente le Suore ed altre persone che si prendono cura di questi ragazzi. La presenza di don Casimiro, un prete Camerunese, è un'altra testimonianza d'accoglienza da parte delle parrocchie. Sta collaborando nelle parrocchie mentre segue un corso di specializzazione a Milano. E' stato un piacere conoscerlo.

A questo punto, devo ringraziare don Marco Milani. Malgrado il fatto di essere in pensione, è ancora in gamba, lucido e alla mano.

C'è un detto nigeriano: *"Chi è vicino agli anziani è vicino agli spiriti."* Mi ha portato ancora più vicino allo Spirito Santo. Ho imparato tanto da lui.

L'anno scorso, non ho avuto l'occasione di celebrare le messe nel Santuario di Madonna in Campagna, quest'anno, sì ed è stata una bella esperienza. Mi sono reso conto che dopo la Messa, la gente si fermava in piazza del Santuario per salutarsi, scambiare due parole. In un mondo dove ha sopravvinto l'individualismo, è incoraggiante e lodevole un gesto di genere.

Anche nella chiesa dei Santi Nazaro e Celso, ho notato la stessa cosa solo che si fermava poca gente, forse perché c'è poco spazio dove fermarsi.

Sicuramente questa prassi porterà la gente ad avvicinarsi di più, conoscersi meglio ed aiutarsi a vicenda.

Grazie a tutti e Dio vi benedica.

don Paolo

S. CRESIME

DOMENICA 1 OTTOBRE 2017

E' arrivata la tanto attesa domenica finalmente!

72 ragazzi e ragazze della nostra comunità pastorale hanno ricevuto il sacramento della Confermazione dalle mani di un ministro d'eccezione: il neoeletto Arcivescovo di Milano Sua Eccellenza Monsignor Mario Delpini. L'emozione era palpabile all'interno della nostra Chiesa della Madonna delle nevi, ma entrambe le celebrazioni delle 15.00 e delle 17.00, sono riuscite alla perfezione.

Un grazie a tutti coloro che hanno reso solenne e partecipato questo evento: ai due cori che hanno animato le celebrazioni, ai sacerdoti che hanno concelebrato le Messe, alla guida d'eccezione suor Ivana, ai ragazzi e ai loro padrini/madrine che hanno partecipato con attenzione e partecipazione, ai genitori e parenti in chiesa che hanno capito e saputo mantenere un atteggiamento di raccoglimento e anche a noi catechiste/i che abbiamo accompagnato questi ragazzi alla tappa (non al punto di arrivo) questi nostri ragazzi/e.

Ma un grazie particolarissimo, va a Monsignor Delpini che a reso queste celebrazioni uniche!

Le sue parole chiare, semplici, sono arrivate al cuore di tutti e in particolare dei ragazzi.

Li ha spronati ad essere cristiani attivi, a non parlare dell'io ma del noi, a non dire uffa ma ci sono, e come scordare la famosa "zia Elvira" e le sue candele! Per non dire di quando ha chiesto per loro l'intercessione dello Spirito Santo e dei suoi sette doni: che momento toccante!

Sinceramente ero così coinvolta che mi sono sentita raggiungere anch'io da quel Soffio!

Mi raccomando ragazzi e ragazze continuate nel percorso intrapreso, partecipate agli incontri del venerdì dedicati a voi preadolescenti e continuate a crescere nella fede.

Livia



50° ANNIVERSARIO DI PRESENZA DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE A GALLARATE MADONNA IN CAMPAGNA

Gallarate, 15 ottobre 2017



Celebrare 50 anni di presenza è fondamentalmente dire grazie, è riconoscere l'azione di Dio nella storia del suo popolo e in quella di ciascuno di noi. Ecco perché proprio in questa celebrazione eucaristica, che è il rendimento di grazie per eccellenza, provo ad esprimere, a nome dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e della nostra Ispettorica Lombarda in particolare, la gratitudine a Dio per la presenza di molte sorelle che hanno dato vita al carisma salesiano al femminile in questa zona di Madonna in Campagna.

Dal 10 ottobre 1967 al 15 ottobre 2017: pagine di storia dei 50 anni di presenza salesiana in questa zona di Gallarate. Nel prepararmi a questa giornata

celebrativa, ho letto un po' di pagine della Cronaca della casa dei primi anni e fin dal giorno 10.10.67 si coglie la finalità dell'apertura della nuova comunità: **la comunità si assume la direzione e l'assistenza dei bimbi della Scuola Materna in questo rione periferico della città, con facoltà di tenervi pure l'Oratorio festivo e di occuparci delle fanciulle di questa zona e Parrocchia.**

Aggiungo che mi ha colpito che l'oratorio sia iniziato esattamente il 15 ottobre 1967: 50 anni ad oggi! Nella cronaca è indicato che "le oratoriane si riunirono nella sala gioco per esprimere il benvenuto alla direttrice...", questa rivolge loro un saluto e un ringraziamento e, secondo la sana tradizione salesiana,



offre a tutte un dolce. Mi è parso molto interessante quanto si dice proprio nella cronaca a conclusione di quel primo giorno: *“L’educazione religiosa sarà la nostra principale preoccupazione, per raggiungere lo scopo, le Suore non si risparmiano in sacrifici”*.

In queste parole ritrovo tutto lo spirito del nostro fondatore Don Bosco quando diceva: “Giovani, per voi studio, per voi lavoro, per voi sono disposto anche a dare la vita”.

Esprimo il mio grazie al Padre perché per 33 anni le suore si sono dedicate sia all’educazione dei più piccoli, con un’attenzione particolare ai loro genitori e quindi alle famiglie, sia all’impegno educativo e di evangelizzazione in

oratorio, nella catechesi, ecc.

Finché poi nel 2000 per l’evolversi della gestione delle Scuole Materne da parte del consorzio, le suore si sono ritirate da questo ambito e si sono dedicate interamente all’oratorio, operando nel nuovo Centro Giovanile Paolo VI. Negli ultimi anni e poi con la nascita della Comunità Pastorale “Maria Regina della Famiglia” la loro missione educativa e pastorale si è allargata anche ad Arnate. E’ in questa grande realtà che la comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice è andata sempre più maturando e facendo diventare vita quella che era l’intuizione e il punto forza di Don Bosco: **far diventare l’oratorio casa che accoglie, spazio dove incontrarsi, scuola di vita,**

chiesa che evangelizza, punto d'incrocio tra la casa, la strada e la Chiesa.

Il nostro ritrovarci qui oggi dopo 50 anni mi consente di ringraziare per tutte le generazioni di bambini, di giovani, di famiglie, di educatori a vario livello che sono entrati in relazione educativa con le suore, per i benefattori, i sacerdoti, i componenti delle amministrazioni comunali che si sono succedute nel tempo...

Ringrazio per le giovani e i giovani di Madonna in Campagna che hanno ascoltato la chiamata di Dio e poi scelto di donarsi a Dio consacrandosi tra le FMA (sr Donata e sr Daniela) e tra i salesiani (Matteo Grigoli e Stefano Calligari) presenti qui oggi.

Rendo grazie per le tante suore che, nel nome di Don Bosco e Madre Mazzarello, hanno lasciato qui testimonianze di bontà, di dedizione gioiosa ed entusiasta alla missione educativa nella Scuola Materna, nell'oratorio.

Noi Figlie di Maria Ausiliatrice siamo state volute da Don Bosco per essere il monumento vivo della sua riconoscenza a Maria, la Madre che accompagna con amorevolezza la Chiesa in cammino e il nostro Istituto che è tutto suo: a Maria Ausiliatrice, con la gratitudine di chi contempla la storia di questi 50 anni, affido tutti voi che siete qui oggi e tutte le FMA presenti e quelle che sono passate, e a Lei chiedo una grazia e vi domando di unirvi a questa mia richiesta: che in futuro questo oratorio punti sempre di più sul protagonismo dei ragazzi e dei giovani e diventi casa aperta che sa creare ponti



tra la comunità ecclesiale e la vita di tutti i giorni, tra la parrocchia e il territorio, tra i giovani e le famiglie. **CHE L'ORATORIO DIVENTI CASA PERCHÉ SI CRESCE ABITANDO LE RELAZIONI, ABITANDO L'INCONTRO CON L'AMICO E CON GLI AMICI... E IN QUESTA CASA GLI ADULTI DELLA COMUNITÀ EDUCANTE (FMA COMPRESSE) ABITINO L'INCONTRO PER GENERARE ALLA VITA!**

Sr Maria Teresa Cocco



Il ricordo è reale solo quando è condiviso, potremmo dire parafrasando Tolstoj. Questo è perlomeno quello che mi è ronzato in testa i giorni successivi al 15 ottobre. Quando mi è stato chiesto di aiutare ad imbastire una sorta di spettacolo che prendesse lo spunto da "In Maniche di Camicia" mi son detto innanzitutto che non sapevo da che parte iniziare. Questo essenzialmente perché mi sembrava così lontano nel tempo, da essere confinato nel regno delle memorie sepolte e forse anche un poco scolorite. Avevamo già fatto un momento di revival in occasione del decimo anniversario dalla prima messa in scena e del contemporaneo lancio de "Il Risorto", rifare una cosa su quella falsariga mi sembrava poco rispettoso dell'occasione. Abbiamo quindi ragionato, con il fido Daniele, su cosa aveva significato portare uno spettacolo in scena per circa quaranta volte e continuare poi per diversi anni a rappresentare musical. Ci siamo resi conto che, in primis noi due, eravamo cambiati e cresciuti non solo nel frattempo, ma anche grazie a queste esperienze fatte.

Ci è venuta la curiosità di chiederlo anche agli altri nostri compagni di viaggio. Questo ci ha permesso di non portare alle nostre amate suore, presenti il 15 per festeggiare assieme, solo una raffigurazione più o meno sbiadita di quel che era stato, ma di raccontare una storia nuova, la nostra storia di ragazzi che nel carisma salesiano hanno trovato un alveo fertile in cui crescere. Vocazione sacerdotale, familiare e oratoriana sono i tre aspetti che ci è sembrato doveroso approfondire. Il ricordo si è fatto vivo perché in questa rappresentazione abbiamo ritrovato amici che con naturalezza e spontaneità hanno voluto dare il loro contributo. E' stata vera festa: una celebrazione della vita vissuta assieme fino a qui, con uno sguardo al futuro. Non ho avvertito rimpianti per ciò che era stato, in quella bella domenica passata a Madonna in Campagna, ma solo gioia di condividere un passato che ci ha legato e formato, e su cui si costruirà il nostro cammino futuro. Sempre come Comunità.

Alessio Pigni

50° FMA: UNA GIORNATA RICCA DI EMOZIONI!



Domenica 15 ottobre è stata, per la nostra comunità, una giornata incredibile.

Abbiamo festeggiato i 50 anni di presenza con noi delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

La giornata è cominciata con la S. Messa in palestra, nella quale molte delle Suore che negli anni sono stati da noi, sono entrate in processione.

Incrociare una per uno i loro sguardi e i loro volti è stato per un attimo come fermare il tempo, anzi, un tuffo in tanti ricordi e momenti impressi nella mente e nel cuore. Ci siamo ritrovati: bambini con il pallone sotto braccio davanti al cancello chiuso dell'oratorio alla una di una domenica pomeriggio o ragazzini pronti a saltare sul pullman che ci avrebbe portato a Zoverallo.

Dopo la messa abbiamo pranzato tutti insieme in Sala Fulvio, anche questo è stato un bellissimo momento nel quale abbiamo potuto non solo guardare ma finalmente abbracciare le nostre suore, che magari non vedevamo da 10 o 15 anni. Le abbiamo

trovate forse un pochino più affannate, ma sempre con lo stesso sorriso accogliente e rassicurante, questo ci ha riempito di gioia. Abbiamo concluso con uno spettacolo in palestra, prima i nostri ragazzi hanno inscenato come storia l'arrivo delle suore da noi, le prime attività in oratorio, i campi estivi, insomma la nostra storia anzi la nostra storia con loro. Poi il gruppo musical ha proposto un revival di "In Maniche di Camicia" su Don Bosco. Poche canzoni che però hanno suscitato in molti forti emozioni ed un pizzico di sana nostalgia.

La giornata di è conclusa con i saluti e qualche inevitabile lacrima, per le emozioni provate, molte ed intense. Grazie, grazie veramente di cuore ad ogni suora che ha speso anche solo un giorno con noi, per il nostro oratorio e la nostra comunità perché in questi anni ci avete fatto, e tuttora ci state facendo sentire l'amore di Don Bosco.

Mirko e Lorena

Trovarsi tutti assieme è sempre molto bello, soprattutto quando ad una festa come quella avvenuta domenica 15/10/2017 a Madonna in Campagna, ci si ritrova lì con suore del passato del presente, tutte quante Figlie di Maria Ausiliatrice per festeggiare i loro 50 anni di operato.

Inizia tutto di mattina; messa in palestra animata dal coro composto dai ragazzi della parrocchia: "bambini, giovani, adolescenti e adulti" tutti uniti per rendere l'atmosfera più bella e per far strappare anche un sorriso a tutte le persone presenti.

Pranzo abbondante molto buono direi gentilmente preparato dai mitici Freelance. Il pomeriggio è il punto più importante: festa fatta dai ragazzi; per iniziare spettacolo su Don Bosco fatto dai piccoli; a seguire un pezzo di musical su Don Bosco e testimonianza dei vari attori che hanno fatto e portato avanti per anni questo spettacolo.

Ad accompagnare però non c'erano più tutti i ballerini di un tempo, bensì un gruppo di animatori che, con molto imbarazzo e con poca bravura, si è offerto per dare una mano. Il tutto si è concluso con un regalo alle suore e una loro bellissima sfilata su tappeto rosso accompagnate da bellissimi uomini (noi animatori!).

Andrea D' Aloia



SPECIALE RAMA DI POMM

OMELIA DI DON MAURO NELLA MESSA PER I DEFUNTI

RAMA 2016-2017.

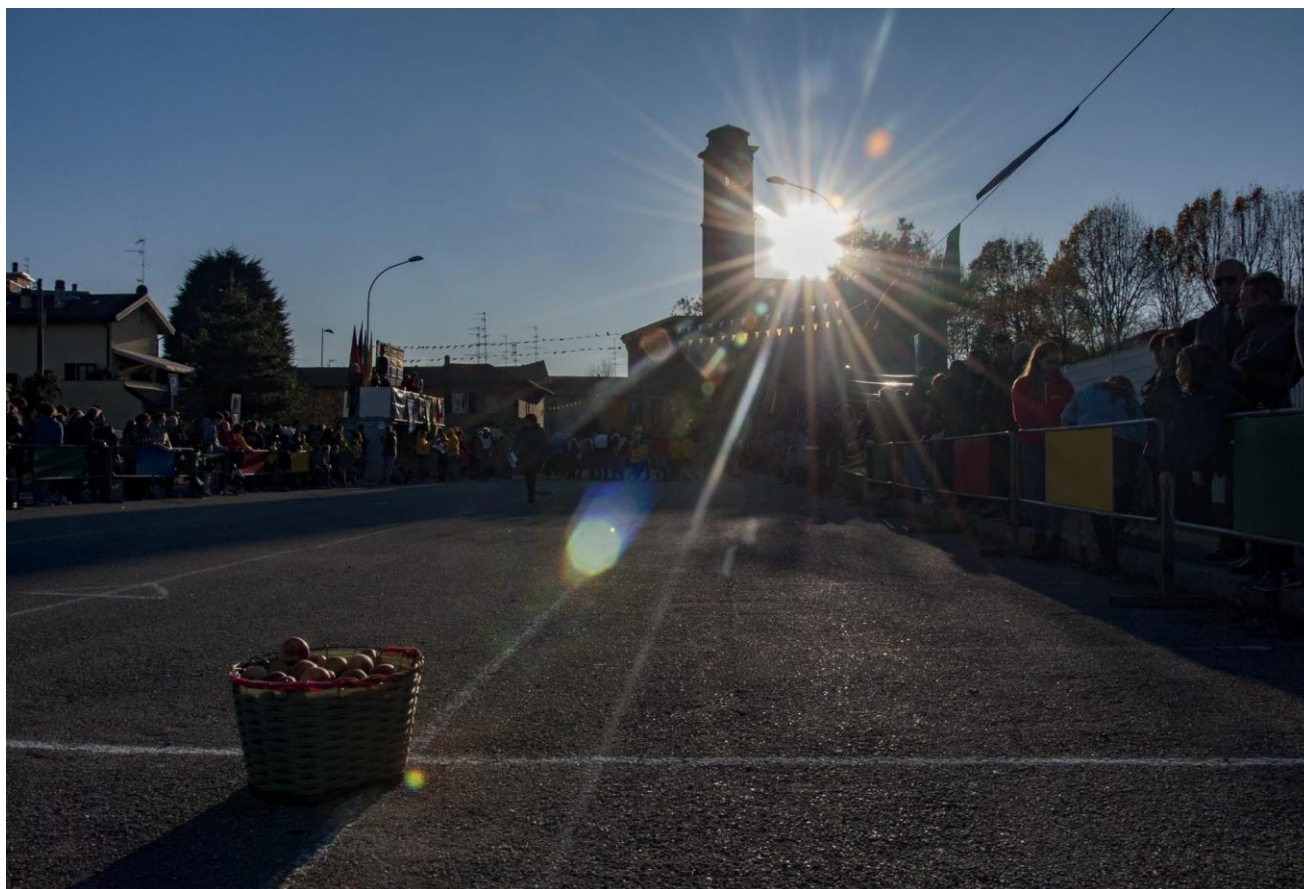
LUNEDI' 20 NOVEMBRE

“Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò”

In questo momento di memoria dei nostri cari defunti, abbiamo bisogno di una parola di consolazione. E Gesù ce la offre. Quando, nel momento della prova – e la morte dei nostri cari è una prova – ogni conforto umano a poco serve, quando le parole dell’amicizia, della partecipazione, dell’affetto non bastano a ridonarci la pace e il ristoro, la fede si offre

come rimedio unico alla nostra sofferenza. Perciò il cristiano sa dove andare quando è afflitto. Sa dove poter trovare la parola che conta. Sa dove trovare la luce che dirada, almeno un poco, il fitto mistero che avvolge la nostra vita e che, nella morte, diventa assolutamente impenetrabile e angoscioso. Ecco perché questa sera ci troviamo qui intorno all’altare!

Potrebbe apparire una semplice convenienza,



Fotografia di Andrea Rossi

una risposta ad un'abitudine, pur degna, pur gentile: e invece noi ci troviamo qui perché abbiamo assolutamente bisogno di sicurezza, di luce, di conforto vero.

Questo, crediamolo, non ci può venire dalla sapienza terrena! Di fronte alla morte, infatti, che cosa può dire la ragione umana, se non prendere atto di un'ineluttabile ed inesorabile realtà, cui nessun uomo può sottrarsi, e di cui tutti soffriamo nell'impotenza? E invece la sapienza cristiana può dire la sua parola chiarificatrice anche su questo mistero. E appunto la Parola che abbiamo ascoltato e che vogliamo brevemente approfondire. (Mt. 11,25-30)

“Hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti (...) e le hai rivelate ai piccoli”

Solo i piccoli, cioè gli umili, coloro che sono aperti a Dio e ai valori alti, possono penetrare i segreti di Dio e raggiungere così la vera saggezza. Orbene questa saggezza, qui, stasera, ci invita a cogliere le grandi lezioni della morte.

La prima lezione è realistica: le cose di quaggiù sono caduche e temporanee. Che

cos'è la vita dell'uomo? Giacomo ci ricorda " Siete come un vapore che appare per un istante e poi scompare" (Gc.4,15) Passano le cose di quaggiù rapidamente: La nostra stessa vita è sospesa ad un tenue filo che da un momento all'altro si può spezzare. La stessa nostra insoddisfazione – quante volte ne siamo vittima! – ci dice che le cose sono relative, incapaci di corrispondere ai nostri desideri di infinito. Il nostro correre affannoso per avere di più, per conoscere di più, non è forse prova della insufficienza di tutte le cose del mondo? " Fratelli – dice anche a noi l'Apostolo Paolo – **Il tempo ormai si è fatto breve; D'ora innanzi quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; coloro che piangono come se non piangessero e quelli che godono come se non godessero; Quelli che comprano come se non possedessero; quelli che usano del mondo, come se non ne usassero appieno: perché passa la scena di questo mondo**" (1 Cor. 7,29ss.) E questa non è filosofia pessimista e fatalista. La saggezza cristiana ci ammonisce: **"Finchè abbiamo il tempo compiamo il bene"** (Gal. 6,10).

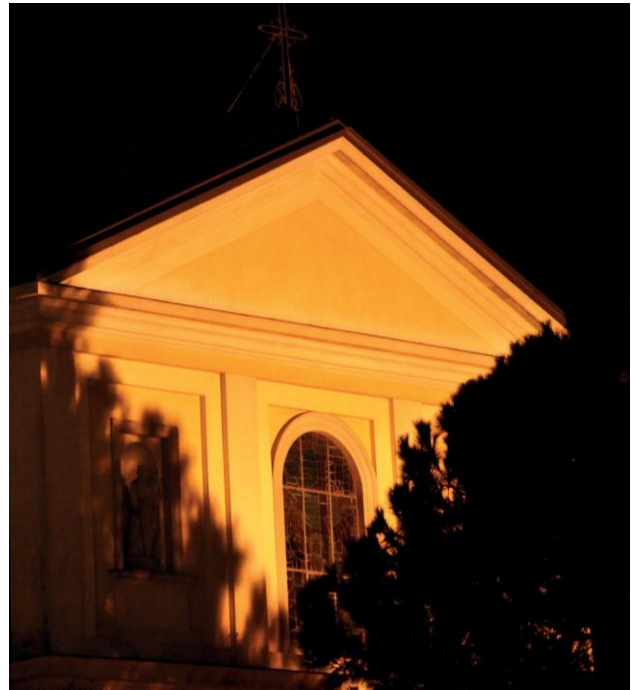


Ecco allora la seconda lezione della morte: **“ Le cose di quaggiù, di così poco valore in se stesse, ne acquistano uno enorme e duraturo se rapportate all’ eternità.** Ossia, nel tempo presente, noi ci stiamo costruendo, con le cose che abbiamo a disposizione, la nostra eterna dimora del cielo.

Il cristiano deve sapere che le piccole cose di quaggiù, doni di Dio del resto, gli servono quale scala per ascendere alla pienezza e alla felicità. E così le cose di quaggiù, la nostra vita terrena, recuperano il loro valore in una prospettiva di grandezza smisurata. Non possiamo dunque sciupare il tempo, non possiamo vivere come se quaggiù dovessimo restare sempre, non possiamo trascurare il continuo riferimento alla nostra destinazione ultima. Ma proprio in funzione di questa le nostre scelte, i nostri programmi, il nostro impegno quotidiano. Ripetiamo: ci stiamo costruendo la casa che sarà la nostra dimora dell’eternità. Sarà bella? Sarà brutta? Dipende da noi. Com’è dunque importante la vita che Dio ci dà! E quale grande saggezza approfittarne nel modo migliore per la nostra felicità senza fine!

La morte, infine, - **ecco l’altra grande lezione** che dobbiamo apprendere – ci invita a **fissare lo sguardo sulla vita senza fine**, ossia sulla città futura, su quella che giustamente viene chiamata **la nostra patria**. Ora siamo in viaggio, come su uno scompartimento di un treno. Che direste del viaggiatore che si affannasse ad abbellire appunto quella piccola dimora che lo ospita per il solo tempo del viaggio e in questo consumasse pensieri e denaro? Come sarebbe sciocco! Che dire allora di chi, tutto preoccupato di abbellire la sua vita terrena, per nulla si preoccupasse della sua dimora ultima e definitiva?

Dobbiamo, con un atto di fede, elevarci





Fotografia di Salvatore Benvenga

alla contemplazione della nostra vera patria, dove, lo speriamo, i nostri fratelli già sono entrati. Come sarà bella quella città celeste, dove i nostri cari sono entrati e ci ha preceduto il nostro capo, il Signore Risorto! Come sarà delizioso stare sempre col Signore!

Stare con il Signore significa godere del suo amore senza più barriere e limitazioni, significa essere inondati della sua luce e della sua gioia, significa la certezza di non poter più perdere la nostra felicità. **Come si può vivere senza desiderare di giungere felicemente a quella meta della nostra speranza?**

Con questi pensieri, di cui la morte ci è stata suggeritrice, ravviviamo la nostra speranza e il nostro desiderio. E trasformiamo ora in preghiera il pianto e l'affetto che ci legano ai nostri cari morti.

Don Mauro



Fotografia di Salvatore Benvenga

19.11.2017

OMELIA di Mons. EZIO BISELLO

(Già vicario parrocchiale dal 1981 al 1991)



E' la festa de La Rama di pomm, la festa di questa parrocchia/santuario dedicata alla Presentazione di Maria SS. al Tempio. Ringrazio il parroco don Mauro e tutti voi anche perché non posso dimenticare che proprio nell'immediata preparazione di questa festa sono venuto come coadiutore a MIC 36 anni fa. Questa comunità ha rappresentato il mio primo amore sacerdotale ed è la parrocchia dove ho resistito più a lungo: 10 anni! Troppi sono i ricordi: guardandovi penso a tutto il bene che ho ricevuto e a quanto ho imparato proprio tra voi...

Ogni sera prima di dormire guardo la dolce effigie e tutti ricordo, vivi e defunti!

Ma è domenica e alla Madonna chiediamo di accogliere il messaggio della parola di Dio di questa 2° di Avvento. La parola di San Giovanni Battista è un forte invito alla Conversione: che non è semplicemente immergere il corpo in uno dei sacramenti. E' invece immergere animo e spirito, sentimenti e volontà, desideri e aspirazioni, tutto lo stile della propria vita nella Parola del Signore, allontanandosi dalla condotta sbagliata finora vissuta.

Farisei e sadducei non vengono per immergersi

nella Parola del loro Dio, ma solo nelle acque del Giordano per poi continuare la vita di prima. Il battesimo non è un segno, ma vera finzione, opera di altissima ipocrisia. Fingono per accreditarsi presso gli uomini...

Il male dei sadducei è universale, di ogni religione. Anche noi discepoli di Gesù possiamo immergerci con il corpo nei sacramenti, ma non con l'anima e con lo Spirito. Ci si può immergere con il solo corpo nel battesimo, nella cresima, nella penitenza, nell'Eucarestia, nell'ordine sacro, nel matrimonio, nell'unzione degli infermi. Il segno ha toccato il corpo, ma lo spirito Santo non ha trasformato l'anima e il cuore, perché l'uomo si è accostato al segno senza alcuna conversione, alcuna volontà di essere trasformato.

Preghiamo perché questo Avvento ci renda più coerenti al dono dei sacramenti ricevuti, più docili alla trasformazione che lo Spirito Santo vuole imprimere ogni giorno alla nostra esistenza. Affidiamoci a Maria!

Vergine delle grazie, madre della speranza e della misericordia, noi ci abituiamo al male e diventiamo facilmente insensibili, perché il cuore si indurisce e si rassegna, amaramente o

comodamente. Abbiamo bisogno di Te, Maria, che ci ricordi la vittoria della grazia sul peccato e ci riveli la forza degli umili, di chi si apre all'amore, di chi non si gonfia di sé ma si lascia innalzare e si china a servire. Aiutaci ad avere un cuore misericordioso, a scoprire sempre che in ogni uomo c'è il desiderio di essere accolto come persona, a ricordarci che tutti cercano amore e a non trattare nessuno come oggetto, senza volto e senza valore.

Donaci gli occhi della misericordia, per guardare tutti con profondità e tenerezza, specialmente chi è disprezzato, straniero e giudicato per l'apparenza. Stendi il tuo manto di protezione sulla nostra città, sulla nostra comunità, sulle nostre famiglie, specialmente su chi è nella sofferenza quella visibile e quella nascosta nel cuore. Dona alla tua chiesa di essere una famiglia di comunione e di gioia.

Madre che hai conosciuto il dolore, intercedi perché venga presto la pace e termini l'orrore del fratello che uccide il fratello.

Guida e sostieni chi non ce la fa più, chi è prigioniero della solitudine, chi ha perso il lavoro e si sente fallito e inutile.

Aiutaci a preparare il Natale migliorando noi stessi, a non crederci a posto se non facciamo il bene, perché il mondo sia come il Padre lo vuole, una casa comune dove tutti impariamo a volerci bene.

O clemente, o pia, o dolce madre di Dio e madre nostra Maria.

Mons. Ezio Bisello



SPECIALE RAMA DI POMM

**Racconto riportato nell'omelia di Mons. Ivano Valagussa
domenica 19 novembre ore 10.30.**

SAN GIROLAMO, PADRE DELLA CHIESA Hai dimenticato una cosa!

Ben prima di diventare un sapiente stimato esegeta, brillante consigliere di nobildonne dell'alta società romana, Girolamo aveva tentato per un periodo di vivere la vita da eremita in una grotta del deserto di Giuda. Con la presunzione tipica dell'età, il giovane Girolamo si era dedicato con ardore alle molteplici forme di asceti allora in uso tra i monaci. Ma i risultati si facevano attendere: il tempo gli avrebbe fatto presto capire che la sua vera vocazione era altrove nella Chiesa e che il suo soggiorno tra i monaci della Palestina ne costituiva solo il preludio. Tuttavia Girolamo doveva ancora imparare molte cose e intanto, da giovane novizio, si trovava immerso nella disperazione: nonostante tutti i suoi sforzi generosi, non riceveva alcuna risposta dal cielo. Andava alla deriva, senza timone, in mezzo a tempeste interiori, al punto che le vecchie tentazioni, già così familiari, non tardarono a rialzare la cresta. Girolamo era scoraggiato: cosa aveva fatto di male? Dov'era la causa di questo corto circuito tra Dio e lui? Come ristabilire il contatto con la grazia?

Mentre Girolamo si arrovellava il cervello, notò all'improvviso un crocifisso che era comparso tra i rami secchi di un albero. Girolamo si gettò a terra e si percosse il petto con gesto solenne e vigoroso. E' in



questa posizione umile e supplicante che lo raffigura la maggior parte dei pittori. Subito Gesù rompe il silenzio e si rivolge a Girolamo dall'alto della croce: "Girolamo - gli dice - cos'hai da darmi? Cosa riceverò da te?"

La semplice voce di Gesù bastava già a

ridare coraggio a Girolamo che si mette subito a pensare a qualche regalo da poter offrire all'amico crocifisso. "La solitudine nella quale mi dibatto, Signore", gli risponde. "Ottimo, Girolamo, -replica Gesù - ti ringrazio. Hai fatto davvero del tuo meglio. Ma non ha mai qualcosa di più da offrirmi?". Girolamo non esita un attimo. Certo che aveva un sacco di cose da offrire Gesù: "Naturalmente, Signore: i miei digiuni, la fame, la sete. Mangio solo al tramonto del sole!". Di nuovo Gesù risponde: "Ottimo Girolamo, ti ringrazio. Lo so, hai fatto del tuo meglio. Ma c'è ancora qualcos'altro da darmi!". Girolamo ripensa a cosa potrebbe ancora offrire a Gesù. Ecco allora che ricorda le veglie, la lunga recita dei salmi, lo studio assiduo, giorno e notte, della Bibbia, il



Fotografia di Salvatore Benvenga¹⁹

celibato nel quale si impegnava con più o meno successo, la mancanza di comodità, la povertà, gli ospiti più impreveduti che si sforzava di accogliere senza brontolare e con una faccia non troppo burbera, infine il caldo di giorno, il freddo di notte. Ad ogni offerta, Gesù si complimenta e lo ringrazia. Lo sapeva da tempo: Girolamo ci tiene così tanto a fare del suo meglio! Ma ad ogni offerta, Gesù con un sorriso astuto sulle labbra, lo incalza ancora gli chiede: "Girolamo, ai qualcos'altro da darmi?". Alla fine, dopo che Girolamo ha enumerato tutte le opere buone che ricorda e siccome Gesù gli pone per l'ennesima volta la stessa domanda un po' scoraggiato e non sapendo più a che santo votarsi, finisce per balbettare: "Signore, ti ho già dato tutto, non mi resta davvero più niente!" Allora un grande silenzio piombò nella grotta e fino all'estremità del deserto di Giuda e Gesù replica un'ultima volta: "Sì, Girolamo, hai dimenticato una cosa: dammi anche i tuoi peccati, affinché possa perdonarteli".

A. Louf, Sotto la guida dello Spirito, pp.154-155



Fotografia di Andrea Visalli



Fotografia di Antonello Ardizzone



Fotografia di Andrea Visalli



Fotografia di Andrea Visalli



Fotografia di Andrea Visalli



Fotografia di Andrea Visalli

PALIO RAMA DI POMM



Fotografia di Salvatore Benvenga

I Privilegiàa dal Campanin, dopo il successo dello scorso anno, con 186 punti, si sono aggiudicati l'edizione numero 69 del Palio della Rama di Pomm, precedendo i Cittaditt da la Campagna (156), i Paisaan Quadar (151) ed i Drizuni dal Tirasegn (141).

I contradaioi hanno incominciato a sfidarsi nel mese di giugno con il torneo di calcio femminile e, a settembre, con quello maschile.

Le gare per aggiudicarsi l'ambito Stendardo, sono entrate nel vivo venerdì 10 novembre quando, con l'appuntamento sulla pista da bowling, ha dato il via ad una sette giorni di gare che ha coinvolto i residenti di Madonna in Campagna. Per tutta la settimana infatti, dopo il tradizionale momento di preghiera al Santuario della Parrocchia, i gialli, rossi, verdi e blu hanno disputato gli incontri di pallavolo, calcio volley, ping-pong, calcio balilla, triathlon, "Palline in gioco" e carte per conquistare punti importanti per la classifica.

E poi, finalmente, domenica 19, il giorno tanto atteso, è arrivato. Il primo appuntamento della giornata è stato con la santa messa solenne, celebrata dal prevosto Mons. Ivano Valagussa con la Corale di Madonna in Campagna e l'"Offerta della cera" da parte delle autorità cittadine. Al pomeriggio, dopo la sfilata, gli atleti si sono sfidati sul campo di gara allestito in via Pacinotti, per portare alla vittoria la propria contrada.

Per tutto il pomeriggio, i giocatori hanno dato il massimo partendo dai più piccoli con le biciclette, nella staffetta e nel gioco delle mele fino ai più grandi che si sono cimentati nel tiro alla fune (maschile e femminile) e nella campestre. Prima di annunciare i vincitori, il pubblico ha assistito all'immane, emozionante e sempre divertente corsa degli asini. "È stato un Palio emozionante" afferma Samuele Testa, Capocontrada dei Privilegiàa dal Campanin "il ringraziamento più grande va a tutti i contradaioi che hanno partecipato alle gare". Ma il Palio non è stato solo questo.

Per tutta la giornata sul sagrato della Chiesa è stato allestito il banchetto per la vendita delle mele (simbolo del Palio), presso il Teatro Nuovo i visitatori hanno potuto sfidare la sorte alla pesca di beneficenza ed ammirare la mostra fotografica "Phuket Black & White" a cura di Francesco Rossi. "È stato bello vedere così tanti gallaratesi e non solo, assistere al Palio e tifare per le quattro contrade" dichiara Daniele Mazzetti, presidente del Comitato Organizzatore "un grazie anche a tutti i volontari ed agli organizzatori che come ogni edizione, hanno dedicato tempo ed energia per la buona realizzazione del Palio". Insomma, l'edizione appena conclusa della Rama di Pomm è piaciuta al pubblico, che si è divertito, agli organizzatori ed alla città che ha risposto con

favore all'invito lanciato dal Comitato. E adesso? Giusto il tempo di recuperare le forze dopo le ultime fatiche e poi sarà già il tempo di mettersi al lavoro per l'anno prossimo quando la Rama spegnerà 70 candeline.

Per i servizi realizzati durante la 69esima edizione del Palio si ringraziano Salvatore Benvenga, Pamela Basta, Antonello Ardizzone e Andrea Visalli del Sestante FotoClub, Andrea Lenzi, Andrea Rossi e Lucrezia Clemente dell'Istituto Falcone e Mattia Santomassimo, Samuele Catanzaro, Andrea D'Aloia e Francesco Rossi. Tutte le foto saranno pubblicate sul sito internet (ramadipomm.com) e sulla pagina Facebook "Palio Rama di Pomm".



Annalisa Colombo

Fotografia di Andrea Visalli



Fotografia di Salvatore Benvenga

Fotografia di Pamela Barbara

